

Inizia da oggi l'agitazione promossa dall'ANAAO

# Scioperano gli aiuti e gli assistenti Gli ospedali bloccati per tre giorni

Completamente chiusi i reparti diagnosi, anatomia patologica e ambulatori - Funzioneranno i centri di rianimazione, unità coronariche e la chirurgia d'urgenza - Accettazioni: un medico per turno

ROMA — I medici assistenti e aiuti ospedalieri aderenti all'ANAAO (che ha assediato la loro associazione) scioperano per tre giorni, da oggi fino a sabato, per chiedere che nel quadro del servizio sanitario nazionale la loro categoria sia meglio retribuita, come ha dichiarato il segretario nazionale Pietro Paci, insistendo sui problemi delle qualifiche. L'assistenza sarà, in questi tre giorni, ridotta al minimo, mentre è previsto che gli interventi meno urgenti saltino. Sarà quindi difficile farsi ricoverare in ospedale, o uscire per fine malattia, fare analisi e sottoporsi a visite ambulatoriali. Le direzioni sanitarie hanno predisposto turni di emergenza. Funzioneranno i centri di rianimazione e di unità coronariche, la chirurgia d'urgenza. Saranno completamente chiusi invece i reparti di diagnosi, di anatomia patologica e gli ambulatori. Nel reparto di degenza, nelle accettazioni e nel pronto soccorso sarà presente un medico per ogni turno. La stessa cosa avverrà per gli anestesisti.

## Non compromettere la riforma

In questi ultimi tempi si è venuta manifestando tra i medici uno stato di disagio e di malcontento, che ha rischiato di provocare acuti contrasti tra i loro sindacati e il governo. Vale la pena di ricordare che la minaccia di sciopero di tre organizzazioni sindacali mediche, fatta in tempi diversi. È stato il caso della FIMED (Federazione medici dipendenti), dell'ANAAO (Associazione aiuti e assistenti ospedalieri) e dell'ANPO (Associazione dei primari) che, dopo essersi incontrate separatamente con il ministro della Sanità, e dichiarandosi per il momento soddisfatte, hanno sospeso lo sciopero già annunciato. Poiché le rivendicazioni di questi tre distinti gruppi di medici non sono le stesse, anzi per alcuni aspetti sono decisamente contrastanti, ci sarebbe da chiedersi come pensa di fare il ministro per soddisfare tutti senza provocare ulteriori motivi di contrasto. Per completare il quadro, occorre aggiungere che la Federazione dei medici generici (FIMM) e il sindacato degli specialisti ambulatoriali hanno denunciato le convenzioni uniche nazionali che regolano il loro rapporto di lavoro.

tratta però di evitare che si innesci una spirale rivendicativa che, scegliendo il caso limite di una super-retribuzione, finisce per portare la grande maggioranza delle categorie mediche a quel livello. A loro volta, i medici pubblici (ufficiali sanitari, laboratoriisti, condotti), gran parte dei quali svolgono una funzione decisiva nella tutela della salute della popolazione, chiedono di essere equiparati agli stessi livelli gerarchici degli ospedalieri, solo in base al dato abitativo. Ogni medico condotto che abbia almeno dodici anni di anzianità, dovrebbe essere equiparato al primario ospedaliero: in questo modo, la maggioranza dei medici raggiungerebbe il livello retributivo più alto. Verrebbe così vanificato ogni discorso fatto



durante la costruzione della riforma, sui modi di accesso dei medici ai livelli, per così dire, funzionali e non gerarchici, corrispondenti alle attitudini e alle capacità professionali. Va detto ancora, più in generale, che le agitazioni dei medici, sono collegate alla posizione espressa dalla Federazione degli ordini che, per aver sostenuto la riforma, chiede come contropartita che i medici non siano collocati in posizione subalterna rispetto al potere politico amministrativo: anzi, arriva a proporre per essi uno stato giuridico definito da una legge speciale, in modo simile a quanto accade per i magistrati, i diplomatici, gli alti dirigenti statali e i militari. Tutti questi regimi speciali sono discutibili; ma cer-

tamente la loro estensione porterebbe a moltiplicare i difetti dell'amministrazione pubblica e a fare dei medici un «corpo separato». La burocratizzazione si evita, a nostro giudizio, risolvendo la mercificazione della professione medica, di cui sono stati colpevoli i mutui, e realizzando una saldatura tra operaie sociali del medico e condizione umana dei cittadini da esso assistiti. Il rischio che la professione medica sia resa subalterna al potere politico e amministrativo è sempre venuto da quelle forze che hanno teso a trasformare la sanità in centri di clientela. Per questo non ci deve essere confusione dei ruoli. Nessuno ha mai messo in discussione che l'amministrazione del servizio sanitario nazionale debba

competere agli organi costituzionali dello Stato: governo, Regioni, Comuni. La funzione degli operatori sanitari va svolta parallelamente a quella degli organi gestionali, nel rispetto reciproco delle attribuzioni. L'atteggiamento del Partito comunista, rispetto alle posizioni degli organismi medici, è dunque aperto all'incontro e al dialogo, e a tutte quelle spiegazioni che possano in qualche modo favorire il processo di costruzione democratica del servizio sanitario. Forme di lotta che danneggino la popolazione e richiedano il rischio di compromettere la riforma, andrebbero contro questi scopi. E contro le stesse esigenze culturali e professionali dei medici.

Sergio Scarpa

Stanno emergendo dalla discussione in Senato

## Legge finanziaria: pesanti contrasti nella maggioranza

Interessi settoriali di singoli ministri mettono in forse lo stesso testo governativo

ROMA — Pesanti contrasti all'interno della maggioranza e tra le forze di maggioranza e il governo al Senato, durante la discussione, in commissione, della legge finanziaria dello Stato. Interessi particolaristici di singoli ministri hanno rimesso in forse lo stesso testo di legge presentato e voluto dal governo. Agricoltura, Trasporti, Marina Mercantile e Lavori Pubblici hanno avanzato richieste di aumenti per diverse centinaia di miliardi. (La cosa ha preoccupato lo stesso direttivo del gruppo democristiano al Senato che ha convocato improvvisamente una riunione per tentare di riportare le diverse posizioni dentro una linea unitaria). D'altronde segnali di un notevole scollamento politico e negli indirizzi programmatici del governo, se ne erano avuti anche nei giorni scorsi, sempre in relazione alla legge finanziaria. Martedì, ad esempio, in commissione Bilancio il dc Carlo aveva persino sostenuto che alcune parti del provvedimento potrebbero sollevare dubbi di legittimità. Terzi poi il senatore Ferrari

Aggradi — responsabile della politica economica della Dc — ha difeso (per solidarietà con il suo collega alle Finanze, Reviglio) l'articolo 8 della legge che istituisce la figura del super-ispettore, contro l'evasione fiscale, mentre i suoi amici di partito in commissione Bilancio e Tesoro bocciavano clamorosamente lo stesso articolo. Sempre per via dei contrasti interni al governo non è stata ancora presentata la legge di riordino del sistema previdenziale e pensionistico (ieri, per bocca di un sottosegretario c'è stata l'ennesima promessa: lo faremo — ha detto — entro il 30

di novembre). Intanto permane la resistenza di alle proposte comuniste per realizzare provvedimenti urgenti a favore delle pensioni più basse. Ricordiamo che il Pci chiede: 1) aumento di circa il 30 per cento delle pensioni minime dal primo gennaio dell'80; 2) 10 mila lire in più ai trattamenti minimi di quei pensionati che hanno versamenti contributivi superiori ai 15 anni; 3) introduzione della scadenza semestrale nella scala mobile per i pensionati INPS dal 1. gennaio; 4) adeguamento differenziale — da 15 a 40 mila lire in più al mese — delle pensioni sociali; 5) almeno 10 mila lire in più per gli

invalidi civili; 6) aumento ai lavoratori autonomi. Come si vede, è un cammino travagliato quello della legge finanziaria: qualcuno ha detto che il governo ha già bocciato la sua legge finanziaria. Intervengono ieri nella commissione Finanze, il compagno Bollini ha sostenuto la necessità che questa legge sia ricondotta alla sua funzione che è quella di consentire al governo e al Parlamento una manovra di politica economica e finanziaria sul bilancio dello Stato. La « finanziaria » è invece diventata un omnibus, un decreto dove c'è di tutto: dai debiti delle autostrade, a norme che nulla hanno a che vedere con la spesa pubblica e che, magari — è il caso della riforma sanitaria — invadono poteri e competenze delle Regioni. I presidenti delle Regioni — in un incontro avvenuto ieri con la commissione Bilancio — si sono dichiarati contrari alle norme riguardanti la finanza locale (trasporti e sanità in particolare).

Giuseppe F. Mennella

UN CODICE PROPOSTO DAI CONTROLLORI DI VOLO

## I primi ad autoregolamentare lo sciopero



ROMA — I controllori di volo hanno varato un proprio codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero « nella consapevolezza che ogni azione della categoria ha riflessi sull'utenza e sulla sicurezza dei servizi ». Si tratta di otto articoli che saranno sottoposti all'approvazione della categoria e che dovrebbero entrare in vigore dal 1. dicembre. In particolare la dichiarazione, sospensione o revoca dello sciopero deve essere fatta in accordo con la federazione CGIL-CISL-UIL. La categoria, al momento di decidere un'azione di sciopero darà opportuna informazione all'opinione pubblica e alle controparti con almeno 10 giorni di anticipo; nel caso che lo sciopero debba essere ripetuto il preavviso è ridotto ad otto giorni. I controllori inoltre si impegnano a garantire l'assistenza ai voli di stato e militari nazionali ed internazionali, a quelli di collegamento con le isole e comunque nei casi di emergenza. Nella prima giornata di sciopero saranno garantiti anche i sorvoli internazionali e sarà assicurato, all'inizio, il regolare svolgimento dei voli già interessanti lo spazio aereo italiano. Al verificarsi di stati di calamità nazionali, le azioni sindacali di lotta, in corso o preannunciate, verranno interrotte. Non saranno inoltre effettuate astensioni dal lavoro nei periodi in cui le esigenze di mobilità assumono carattere di massa (Natale, Pasqua, Ferragosto e consultazioni elettorali). La amministrazione da parte sua dovrà provvedere, sentite le organizzazioni sindacali, a predisporre un piano operativo che, garantendo i normali livelli di sicurezza, permetta l'espletarsi dei servizi di cui si assicura la regolarità.

RAI - Dopo gli annunci sull'aumento

## Sul canone Colombo si tira indietro: decidano i partiti

I giornalisti chiedono il rispetto degli impegni per la terza rete - Alcuni punti fermi

ROMA — Aumento del canone RAI e regolamentazione delle private sono venuti nuovamente alla ribalta ieri, durante un'assemblea promossa dai giornalisti radiotelevisivi nella sede della Federazione della stampa. Ne ha parlato il ministro Vittorio Colombo ribadendo una sua singolare teoria: non si muove né sull'una né sull'altra questione se non c'è una sorta di accordo preventivo tra i partiti. Ai quali Colombo ha fatto carico, in particolare, di volere il rafforzamento della RAI ma di negare all'azienda, opponendosi all'aumento del canone, i mezzi necessari. È appena il caso di ricordare che almeno il Pci ha avanzato in diverse sedi precise proposte per adeguare le entrate RAI risparmiando al telespettatore aumenti del canone impestivi, non giustificati o sproporzionati alle reali esigenze. In quanto alle « private » la FNRI ha deciso di prendere l'iniziativa e di proporsi come sede per la messa a punto di una proposta concreta. Occasione per la discussione di ieri mattina è stata la querelle sulla 3. Rete. I giornalisti della RAI sospendono la protesta, in atto da alcuni giorni, astenendosi dalle prestazioni in voce e in video, ma restano in agitazione. L'assemblea ha riunito giornalisti della RAI e dirigenti sindacali (Ceschia, Cardulli, Porcacchia), esponenti politici (Di Bodrato e Silvestri, il compagno Ferrara, il repubblicano Bogi, Milano del PDUP), direttori di rete e testate (Cuzzi e Forcella), dirigenti e amministratori RAI (Orsello, Vecchi, Zaccaria). La 3. Rete ha fatto da filo conduttore a tutta la discussione non solo per le baruffe sulle cose che ancora mancano; ma anche e soprattutto perché essa sta davvero agendo come una vanga all'interno del pianeta RAI. È riassumibile in parole grandi linee, dall'assemblea, pur tra diverse sfumature, è venuto fuori il seguente concetto: la 3. Rete è essa stessa conquista di una RAI che in molte cose è cambiata per il meglio; ma ha rivelato anche l'origine di ritardi, delle occasioni perse, del sabotaggio: tra indirizzi della riforma e struttura dell'azienda esiste una contraddizione profonda, per cui lo scontro tra le due tendenze ha ingenerato lunghi e gravi momenti di paralisi nel processo risanatorio. Alle fine sono stati fissati alcuni punti fermi su assunzioni: nomine e promozioni; professionalità; funzioni del Parlamento; rapporti tra consiglio d'amministrazione e direzione aziendale e tra direzione e sindacati. Per giungere a intese e criteri rinnovatori i giornalisti e la Federazione della stampa hanno indicato un metodo preciso: conferenze in tutte le sedi RAI e, poi, conferenza nazionale di produzione.

A. Z.

Perché scaricare sugli enti locali responsabilità del governo?

## Petroselli: a Roma gli sfratti ingovernabili con misure-tampone

Le sentenze esecutive 15 mila l'anno prossimo — Fitti a 200 mila lire con gli alloggi offerti in vendita — Piano del Comune per case e opere pubbliche

ROMA — 5.632 sfratti già esecuti che nel 1980 diventeranno 15 mila (saranno gettati sul lastrico 50 mila abitanti, con la casa Bencini e all'edilizia privata Frangese. Le misure del governo — ha esclamato Petroselli — non risolvono il problema, né si può accettare per gli enti locali, il ruolo subordinato di semplici attuatori di provvedimenti spacciati dal potere centrale, senza adeguati strumenti per coordinare gli interventi, per controllare l'attuazione delle leggi (equo canone e piano decennale) e per la gestione complessiva dell'edilizia residenziale. In una situazione resa drammatica dal modo in cui nel passato è stata amministrata la città della Dc (basta ricordare il sacco edilizio di Roma degli anni '50 e l'operazione Hilton), per far fronte all'emergenza, sono stati offerti in vendita 1.682 appartamenti, dei quali appena 129 di tipo economico. Per un'alloggio di categoria civile di 100 mq. pur situato in periferia, le famiglie sfrattate dovrebbero pagare un canone da 178 a 211 mila lire. Che cosa fare, dunque? Lo ha detto chiaramente Petroselli: le misure del governo sono inefficaci e scarsamente applicabili; perché il bloc-

co riguarda le esecuzioni fiscali prima del 17 ottobre; è stato proposto un meccanismo di acquisizione di alloggi che non offre ai Comuni alcuna possibilità di controllare le offerte (dimensione, tipologia, localizzazione); lo stanziamento è insufficiente per i prezzi fissati (a Roma si potrebbero acquistare un massimo di mille alloggi); i fitti sono incompatibili con il livello di reddito della maggior parte degli sfrattati. Sul programma straordinario di costruzione di alloggi inserito nella legge finanziaria, Petroselli ha espresso la perplessità della Giunta sulla opportunità di un intervento d'emergenza con meccanismi che renderanno poco praticabile il collegamento con gli interventi del piano decennale ed esautorando le Regioni, annullando il loro ruolo programmatico. Dinanzi al dramma-casa la Giunta di Roma si presenta, non solo, con precise proposte al governo, ma con un imponente piano in via di realizzazione, che concentra nel 1980 di costruire 110 mila vani. In due anni nel settore privato sono state rilasciate concessioni per più di 66 mila alloggi e messi in cantiere quasi 27 mila vani economici. Quali sono le proposte im-

pegnate a medio termine? Il programma prevede di utilizzare fondi del primo biennio del piano decennale per nuove abitazioni e per recuperare il patrimonio edilizio degradato, contemporaneamente alle opere di urbanizzazione (con il 25 per cento dei fondi) in modo di evitare le sfasature del passato, con case pronte e non abitate per mancanza di infrastrutture. Il programma partirà con tre interventi in tre piani di zona 167: Tor Bella Monaca (38 mila vani), Castel Giubileo (9 mila) e Decima (30 mila). Oltre a ciò è prevista una revisione generale della legge 167, tenendo conto delle varianti e, quindi, della sanatoria delle borgate, delle lottizzazioni abusive non edificate e dell'allargamento della base produttiva. « Per realizzare questi impegnativi interventi nel settore della casa e delle grandi opere pubbliche — ha detto Petroselli — l'amministrazione comunale chiede che il governo ci metta in condizioni di agire al più presto, rivedendo le procedure e attraverso congrui finanziamenti da impegnare secondo progetti unitari ».

Claudio Notari

## Ora a Napoli per i bambini c'è anche il «medico-amico»

Dalla redazione NAPOLI — «Gentile genitore, le formuliamo innanzitutto gli auguri per la nascita di suo figlio. Desideriamo inoltre informarla che da questo momento — e se lei vorrà — i nostri pediatri sono a sua completa e gratuita disposizione per qualsiasi necessità...». Il tono è un po' burocratico, forse, ma la sostanza è chiara. Di lettere come queste il Comune di Napoli ne ha già inviate decine di migliaia. È così che si mette

in moto il servizio di pediatria sociale. Una sorta di «medico-amico». In tutto sono 28 specialisti, divisi in due turni. Per chiedere il loro intervento basta comporre il numero di telefono di una delle 22 condotte mediche comunali. La cosa ha funzionato: le visite effettuate nel corso di otto mesi sono più di cinquantamila (34.000 in ambulatorio e 17.500 a domicilio). Oltre all'emergenza sono previsti anche controlli periodici nel decimo e nel trentesimo giorno di vita. Al

momento delle vaccinazioni e durante la frequenza degli asili nido e delle scuole materne. «Un modo concreto — commenta il professor Cali, assessore comunale alla sanità e «inventore» dell'iniziativa — per fare medicina preventiva e per contenere il gravissimo fenomeno della mortalità infantile. Anche per questo ci rivolgeremo direttamente ai genitori per tutta una serie di consigli utili, prima di tutto sull'allattamento e sul tipo di alimentazione». Napoli è stata la prima

città d'Europa a introdurre un servizio del genere. E non è la sola «novità» in campo sanitario. È già in funzione, ad esempio, un osservatorio epidemiologico, una specie di «occhio continuo» sullo stato delle malattie infettive. E i risultati non mancano: i casi di epatite virale, nel '78, furono 2.900; nei primi 10 mesi di quest'anno, invece, sono 979. La stessa cosa vale per la salmonellosi. Il servizio di pediatria sociale fu istituito, anche se in forme meno so-

stituite, all'indomani di quella tremenda epidemia di polmonite che nell'inverno scorso stroncò a Napoli e in provincia, più di 80 bambini. Per mesi e mesi visse un'angoscia e nella paura, specialisti di quei quartieri e in quei rioni dove più è alta la densità di popolazione e dell'abbandono. Da qui, infatti, proveniva la maggior parte delle vittime. Il Santobono, l'unico ospedale in possesso di un reparto di rianimazione per i neonati, fu letteralmente fondato sui piedi di un'ambulanza non c'era più posto. A distanza di un anno la situazione è diversa. E lo stesso professor Mario Bontà, capofila del servizio di pediatria sociale fu istituito, anche se in forme meno so-

stite, ma la verità è che questa città si è rischiusa a tutta la Campania e che al comune di Napoli la giunta regionale ha assegnato solo un milione e mezzo (127 miliardi e 100 milioni), meno — ad esempio — di quanto è andato alla provincia di Salerno, dove non c'è stato un solo caso di virus respiratorio; ma dove sono numerosi i comuni amministrati dalla Dc. Si è dunque dotato un criterio di assegnazione chiaramente clientelare e lo stesso De Rosa lo ha esplicitamente ammesso in una recente intervista. Si è parlato di «bassi» non risanati, ma fu proprio la Dc, contro il parere dei comunisti, a dirottare quei fondi sugli ospedali. Anche qui, per fronteggiare il «male oscuro» o per rimpolpare le casse di questi veri e propri centri del potere demo-

cristiano? In altri termini, da niente è servita l'esistenza a Napoli di due facoltà mediche (e all'interno di queste tre cattedre di malattie infettive) di quattro istituti pediatrici, di un insegnamento di virologia clinica e di un ospedale regionale specialistico in malattie infettive. Per quanto riguarda le guardie pediatriche, poi, bastano le cifre che abbiamo già riportato. L'unica critica a questo servizio comunale — del resto apprezzato anche dall'ex ministro Tina Anselmi — non è certo venuta dai cittadini; ma da quei pediatri che si sono visti sguagliare dalle mani migliaia e migliaia di clienti i quali in precedenza — obferto colto — dovevano accettare le loro altissime parcelle.

Marco Demarco